

che ferisce il vero socialismo e nuoce agli interessi di intere regioni. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza.

**CARNAZZA.** Onorevoli colleghi! L'ampiezza della discussione fatta intorno al bilancio dell'agricoltura e commercio sarebbe per sé sola ragione sufficiente per non infliggere alla Camera la noia di un altro discorso. Nè io lo farò; non rinunzierò a parlare solamente per aver modo di presentare al ministro una raccomandazione sopra un argomento di grande importanza, specialmente per le nostre provincie meridionali e che non fu trattato da nessuno degli eminenti oratori che mi hanno preceduto.

Pur non partecipando allo scetticismo e al pessimismo dell'onorevole Nitti, è certo che noi non possiamo disconoscere al nostro paese uno stato di inferiorità in confronto ad altri Stati di Europa, i quali saranno venuti prima di noi nella lotta per la conquista dei mercati del mondo, ma che indiscutibilmente godono di una proprietà molto superiore alla nostra.

A questa prosperità contribuisce di certo la ordinata regolamentazione dei traffici, un maggiore studio delle condizioni del commercio, migliori certo di quello che presso di noi non esistano. Ed in questa opinione mi conforta il confronto fra le condizioni delle nostre stesse regioni in Italia in tempi da noi abbastanza lontani.

Da questo confronto traggio argomento per affermare che una migliore ordinazione del traffico potrebbe condurre ad un aumento di quella produzione che è la base per l'aumento della prosperità generale.

È stato largamente discusso il tema dell'emigrazione; né sono stati rilevati i vantaggi e gli svantaggi, esarebbe certamente troppo grave presunzione il voler tornare a parlarne. Ma penso che anche il tema dell'emigrazione debba essere posto a raffronto non solamente con l'agricoltura, ma anche con il commercio; perchè, se è vero che la deficienza nostra è rilevante rispetto all'agricoltura delle altre nazioni di Europa, è rilevante altresì rispetto al commercio; ed a me pare che ad un duplice ordine di cause debba questa deficienza ricongiungersi: da una parte, alla deficienza negli strumenti del traffico, dall'altra, alla deficienza degli uomini che di questi strumenti sono chiamati a servirsi.

Riguardo alla deficienza degli strumenti del traffico, non è questo il tempo nè la

sede opportuna di parlarne: bisognerebbe parlare della nostra legislazione doganale e finanziaria, bisognerebbe parlare delle nostre ferrovie e dei nostri porti; bisognerebbe parlare della nostra politica riguardo alla marina mercantile; bisognerebbe parlare di tante cose di cui certamente la Camera non consentirebbe che, in questo momento, si tenesse qui parola. Credo, però, che la Camera vorrà essermi benevola della sua attenzione, se sottoporro al ministro qualche osservazione riguardo agli uomini che degli strumenti del traffico debbono servirsi.

Le condizioni della nostra agricoltura non sono certamente fra le migliori; e, qui dentro, ho sentito, a proposito della discussione di questo bilancio, importantissimi e dotti discorsi, per proporre di migliorare non solamente le condizioni dell'agricoltura, ma anche e soprattutto le condizioni degli agricoltori; ho sentito esporre, come un ideale, dall'onorevole Poggi, che si doti ogni comune dell'Italia nostra d'un maestro di agraria (non ci mancherebbe altro!); che si moltiplichino le cattedre ambulanti di agricoltura, appunto perchè egli pensa, e pensa con fondamento, che una delle cause di inferiorità della nostra agricoltura sia precisamente l'ignoranza, la deficienza delle cognizioni all'agricoltura necessarie.

E certamente, se altre cause legislative e sociali concorrono, non può dubitarsi che, da una parte, l'assenteismo rurale e, dall'altra parte, la grande ignoranza dei nostri piccoli e grandi proprietari (ed io parlo in ispecial modo dell'Italia peninsulare ed insulare) sono cause gravissime del regresso della nostra agricoltura. Non può dubitarsi che, da noi, salvo rare e lodevolissime eccezioni, si crede che l'agricoltore non abbia bisogno di cognizioni speciali; che chiunque possa essere agricoltore, senza aver fatto studi speciali. Si pensa, in altri termini, che quella dell'agricoltore non sia una vera professione. Errore gravissimo che conduce indiscutibilmente alla depressione, che tutti deploriamo, nelle condizioni della nostra agricoltura.

Ma, sebbene non se ne sia parlato in quest'aula, in questa discussione, non creda la Camera che le condizioni del commercio, specialmente nelle nostre regioni, siano diverse da quelle dell'agricoltura. Non è più il tempo in cui il commercio era considerato come la scienza dei droghieri; non è più il tempo in cui soltanto la pratica e il buon senso potevano bastare al commerciante: perchè ormai non può negarsi, nè da alcuno